

PERSONAGGI & INTERPRETI

# GRANDI OPERE

## I politici, gli imprenditori, i tecnici e il monsignore: 15 anni di appalti e favori

di **Fiorenza Sarzanini**

DALLA NOSTRA INVIATA

**FIRENZE** Il fascicolo è già stato trasmesso «per conoscenza» alla Procura di Roma. Riguarda l'appalto per il prolungamento della Metro C, si concentra sull'affidamento della direzione dei lavori a Stefano Perotti, manager finito in carcere insieme al suo amico e socio in affari Ercole Incalza, alto funzionario delle Infrastrutture. I magistrati di Firenze ritengono di dover condividere questa parte dell'indagine sulla gestione delle Grandi opere, con i colleghi capitolini che hanno da tempo avviato verifiche sulla regolarità delle procedure e sulla lievitazione dei costi che al 2011 erano fissati in tre miliardi e 400 milioni di euro e secondo alcune stime potrebbero arrivare alla cifra record di 6 miliardi.

### Il «lotto» conteso

Agli atti c'è la trascrizione di una telefonata del febbraio 2014 tra l'ex presidente di Italferr Giulio Burchi e il manager Giovanni Gaspari che gli inquirenti ritengono «significativa» proprio per dimostrare gli accordi illeciti per spartirsi nomine e appalti. Nel colloquio Burchi si lamenta infatti del numero di incarichi affidati a Perotti e tra l'altro afferma: «Gli ha fatto avere un lotto che non volevano dargli a tutti i costi quando c'era ancora Bortoli di Roma Metropolitane».

È il «sistema» che secondo i pubblici ministeri «ha consentito ad un gruppo di soggetti di istituire una sorta di filtro criminale all'ordinario accesso ai grandi appalti pubblici da parte delle imprese private». È quella che il giudice ha ritenuto una «organizzazione criminale di spessore eccezionale, che ha condizionato per almeno un ventennio la gestione dei flussi finanziari statali destinati alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali». E da oggi cominciano gli interrogatori di tutti.

### La spartizione dei manager

La lettura delle carte processuali conferma come uno dei personaggi chiave di questo «sistema» messo in piedi, secondo l'accusa, da Incalza e Perotti, sia Francesco Cavallo. Nelle conversa-

zioni lo indicano come «uomo di Lupi». Molto legato ai vertici della cooperativa «La Cascina» — coinvolta in numerose inchieste, compresa Mafia Capitale — «ha un rapporto contrattuale per l'erogazione di servizi professionali in favore della società "Ingegneria Spm" riferibile a Perotti Stefano» e ciò vuol dire che «intrattiene nei rapporti istituzionali». Cavallo alterna incontri con monsignor Francesco Gioia per far avere un lavoro al nipote del prelado e chiedere in cambio voti per Maurizio Lupi, ai contatti con numerosi titolari di azienda, fa da tramite tra questi ultimi e i politici. È amico dell'imprenditore friulano Claudio De Eccher e di quello pugliese Roberto De Santis, il compagno di vela di Massimo D'Alema, non indagato ma perquisito una settimana fa proprio perché il suo nome compariva agli atti dell'inchiesta per un affare che avrebbe dovuto concludere proprio grazie a Cavallo.

### Le segnalazioni

Il giudice ritiene che il «sistema» si regga su quel patto tra «i professionisti nominati direttori dei lavori e gli stessi funzionari dello Stato, parte di un'unica compagine criminale che condivide strategie, azioni, proventi illeciti». Hanno gestito in quindici anni decine di appalti per un totale di 25 miliardi di euro, ma si sono occupati anche di orientare nomine che consentono di percepire compensi da centinaia di migliaia di euro.

E allora si comprende perché Burchi abbia interesse a tenere ottimi rapporti con amici politici del calibro del socialista Riccardo Nencini sottosegretario alle Infrastrutture, con il quale «bisogna discutere ci sono delle nomine da fare in giro, ci interessa sistemare due o tre persone», e con il parlamentare ed ex tesoriere dei Ds Ugo



## L'indagine

● Sono 51 gli indagati dell'operazione dei Ros dei carabinieri di lunedì scorso ribattezzata Sistema»: tra i reati contestati dalla Procura di Firenze, titolare dell'inchiesta, ci sono corruzione, induzione indebita e turbata libertà degli incanti

● In 4 sono finiti in manette: sono Ercole Incalza, ex capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, gli imprenditori Stefano Perotti e Francesco Cavallo, e il collaboratore di Incalza, Sandro Pacella

● Al centro delle indagini la presunta gestione illecita degli appalti delle grandi opere tramite «un articolato sistema corruttivo». I pm di Firenze indagano su «un valore di 25 miliardi di euro di appalti»

● Secondo l'accusa gli importi degli appalti importanti di alcune tratte dell'Alta velocità e anche di altre grandi opere venivano gonfiati fino a circa il 40 per cento del loro valore previsto

Sposetti, che gli chiede aiuto per far avere incarichi a manager di sua fiducia. Molto attivo appare anche Stefano Saglia che ottiene una consulenza da Perotti e dopo avergli procurato «un appuntamento in Eni». Commenta Cavallo: «Si è messo di buzzo buono a lavorare, Stefano gli ha già dato una consulenza, ma è così che si lega questa gente, cioè mica gli puoi dire "quando chiuderò, può darsi"».

## Le carte «truccate»

Ci sono i capitolati «su misura» e quelli modificati in corsa, ma i carabinieri dei Ros hanno trovato anche una perizia contraffatta, svolta nell'arbitrato tra Perotti e la Fiat sui lavori della Tav Firenze-Bologna che hanno portato nelle tasche del manager — nominato general contractor — ben 68 milioni di euro. Sull'assegnazione dei lavori ferroviari e autostradali il ruolo dei politici si fa dominante con Vito Bonsignore del centrodestra che entra nella Civitavecchia-Orte-Mestre e Antonio Bargone del centrosinistra interessato alla Tirrenica. Entrambi disponibili a trattare e per questo finiti tra gli indagati.

fsarzanani@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I manager



● Ercole Incalza, 70 anni, una carriera da dirigente e poi da consulente ai Lavori pubblici. Arrestato lunedì scorso, fino a fine 2014 è stato capo della struttura tecnica di Missione del ministero



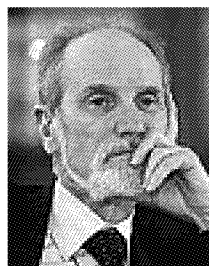
● Stefano Perotti, 56 anni, è l'ingegnere che per la Procura di Firenze sarebbe stato messo a capo dei lavori di diverse grandi opere grazie agli accordi con Incalza. Anche lui è stato arrestato lunedì



● Francesco Cavallo, 54 anni, ex presidente del cda di Centostazioni, arrestato, per gli inquirenti aveva uno «stretto legame» con Maurizio Lupi tanto da fare «favori a ministro e familiari»



● Giulio Burchi, 65 anni, ex presidente di Italferr, tra i 51 indagati, è una delle figure chiave dell'inchiesta: per i pm un «soggetto perfettamente inserito nel sistema di illecità»

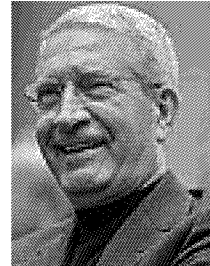


● Massimo Averardi, ex direttore centrale progettazione dell'Anas: nell'ottobre 2014, dalle carte dell'inchiesta, risulta che Burchi gli raccontò che Perotti aveva assunto il figlio di Maurizio Lupi

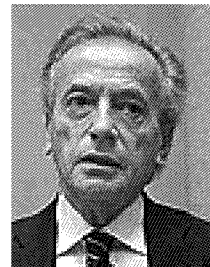
## I politici



● Maurizio Lupi, 55 anni, deputato di Ncd, ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture nel governo Letta, mantiene lo stesso incarico con Renzi fino alle sue dimissioni dello scorso 20 marzo



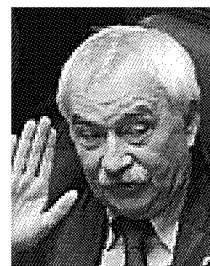
● Vito Bonsignore, 71 anni, ex pdl, ex vicepresidente del Ppe, indagato: in un'intercettazione agli atti discute della non ammissibilità di un emendamento vitale per l'appalto della Orte-Mestre



● Antonio Bargone, 67 anni, avvocato, ex ds, ex sottosegretario ai Lavori pubblici, presidente della Sat, la concessionaria per l'autostrada tirrenica, anche lui è indagato nell'inchiesta «Sistema»



● Stefano Saglia, 44 anni, ex deputato pdl, ex sottosegretario allo Sviluppo economico e consulente in materia di energia, poi nel cda di Terna. Il suo nome è nell'elenco degli indagati



● Ugo Sposetti, 68 anni, ex tesoriere dei Ds, senatore pd, non indagato: la Procura lo indica come «molto vicino» a Burchi, che più volte si attiva per trovare incarichi a persone segnalate da Sposetti